



## Pro Natura Notiziario



# obiettivo ambiente

## Bellone, ex sindaco: l'esproprio di San Didero

*Nella giornata del 9 giugno TELT, dopo ben due mesi di occupazione militare del territorio e come solito fare in maniera sconclusionata e carbonara, ha proceduto con l'esproprio del piazzale antistante il cantiere di San Didero e, in via temporanea, di una particella lungo il canale. Ovviamente un nutrito gruppo di No Tav non ha lasciato soli gli amministratori convocati da TELT, indicando un presidio durante tutta la mattinata proprio davanti al grande piazzale che è stato tenuto diligentemente sotto controllo dalle forze dell'ordine ormai famose per la solerzia nella difesa della devastazione dei territori.*

*Di seguito condividiamo le parole di Loredana Bellone, già sindaco e ora consigliere comunale, con delega all'ambiente, di San Didero presente durante la mattinata a questa ennesima presa in giro istituzionale.*

Ieri, 9 giugno 2021, il Comune è stato invitato a presentarsi alle ore 9 per le procedure di esproprio. Ci siamo presentati: il Sindaco, il Vicesindaco, tre Consiglieri e il tecnico comunale tutti supportati dall'avvocato Fragapane.

Siamo riusciti a presenziare tutti quanti dopo il riconoscimento ufficiale tenuto da Fabio Polazzo Terzo (TELT). Inizialmente è stata fatta la constatazione del luogo, poi l'ingegnere incaricato ci ha fatto vedere l'occupazione della strada di accesso al futuro autoporto delimitata da alcuni paletti, evidentemente appena messi al mattino in fretta e furia, e dei segni a terra posti lì con l'obiettivo di delineare la strada e la futura rotonda che viene individuata come opera. Qui abbiamo fatto notare, e messo a verbale, che i confini rilevati da Telt non ci convincono e abbiamo inoltre richiesto che l'area ecologica potesse ancora essere disponibile ai residenti che li conferiscono i rifiuti fino a nuova individuazione di sito idoneo.

Dopo aver domandato poi chiarimenti su come hanno conteggiato l'indennità fra reliquati e aree occupate da manufatti, abbiamo chiesto fermamente lo spostamento del container NO TAV che non è di proprietà comunale, ma del Movimento, e che questo venga posizionato sul piazzale opposto previo accordi con l'Ente comunale che ha già autorizzato il posizionamento.

Ma le contestazioni a questo cantiere illegittimo non sono finite lì, infatti è stato anche segnalato che le varie torre faro posizionate sul piazzale e lungo l'autostrada sono molto pericolose nelle ore notturne poiché, per il loro posizionamento, abbagliano gli autisti che passano lungo la SS.N.25 e lungo l'autostrada dove, per di più, c'è un restringimento di carreggiata, rischiando così di creare non pochi disagi e potenziali incidenti alle macchine di passaggio.

Come è successo anche a Chiomonte, non ci è stato possibile entrare nel cantiere a piedi per "motivi di sicurezza", e solo dopo un po' di pressione il tecnico comunale, il Sindaco e Vicesindaco sono riusciti ad entrare a piedi ma soltanto lungo la via esterna. Io e l'Avvocato siamo stati accompagnati all'interno della zona di cantiere con un pulmino e qui ho potuto verificare a grandi linee lo scempio già commesso in così poco tempo ai danni di questa piana. Jersey con le reti e filo spinato ovunque. Polizia e militari in ogni lato. Un fortino con tanto di cancellata che si apre e si chiude immediatamente dopo il nostro passaggio. Scortati da funzionari della digos dall'inizio alla fine, almeno una decina di persone che ci precedevano, accompagnavano e chiudevano le fila. Sicuramente da quando è stato fatto il sopralluogo subito dopo l'ordinanza sono stati fatti molti lavori, la rampa di accesso all'autostrada, sbancamento di porzioni di terreno dappertutto.

Percorrendo la stradina che ero solita frequentare in bici con mio nipote, non la riconoscevo più, sembra un'autostrada, mezzi operativi e forze dell'ordine si scorgono in ogni dove. La situazione è molto simile a quella della Maddalena, lo sconforto che ti prende quando vai lassù sapendo com'era e vedendo ora com'è... Ti si chiude lo stomaco. Ma quello che più fa male è questa arroganza di potere con cui hanno preso possesso la notte del 12-13 aprile per poi farti "l'esproprio di occupazione anticipata..." quando in pratica hanno fatto tutto quello che volevano, hanno calpestato tutti i diritti, non hanno rispettato le regole ma soprattutto non hanno rispetto per le istituzioni del territorio. Non hanno rispetto della natura. Quando oggi mi sono rivolta al Signor TELT dicendo che stona un po' la presentazione di un'opera "green", quando poi ci sventrano questo unico polmone della piana di S.Didero-Bruzolo, il Signor Telt mi ha risposto: "Ma Signora, alzi lo sguardo: quelle piante che sono?".

## La tutela del fiume viene dall'acqua

È iniziato il presidio dei greti da parte dei guardiaparco del Po piemontese. Oltre all'ordinaria attività di sorveglianza la posta in gioco è la salvaguardia degli uccelli: sterna comune, fraticello, corriere piccolo, occhione, per esempio, sono le specie che stanno facendo il nido o che stanno covando e in questi giorni sono più vulnerabili.

Questa è un'attività importante a servizio della biodiversità.

I mezzi utilizzati sono barche e gommoni, sicuramente efficaci per controllare le isole e i greti fluviali. La prima uscita si è svolta nella prima decade di giugno, ma i servizi di vigilanza continueranno soprattutto per l'estate, nel tratto di Po alessandrino grazie alla collaborazione con l'associazione "Amici del Po" di Casale Monferrato e da Casalgrasso a Moncalieri in autonomia.

Solo così si può avere una vista completa dell'ambiente fluviale e raggiungere punti normalmente nascosti e inaccessibili: si pensi anche agli scarichi che sovente non sono percepibili da terra.

La navigazione viene fatta, dove possibile e il più possibile, a remi per arrivare nei luoghi in cui si effettuano i controlli in modo silenzioso e per non creare disturbo alla fauna selvatica; proprio per questa ragione si evitano zone particolarmente sensibili come l'area della confluenza della Stura di Lanzo con il Po a Torino, ricca di anatre e di tanti altri uccelli.

Quella con gli "Amici del Po" di Casale Monferrato è una collaborazione che dura da parecchi anni e il presidente dell'Associazione, Massimo Sarzano, la intende come un contributo alla tutela del fiume in senso ampio "In questi giorni abbiamo potuto finalmente ricominciare a lavorare con i guardiaparco dopo il lungo fermo dovuto alla pandemia, quello che facciamo e abbiamo fatto non si limita alle attività di sorveglianza ma ci ha visti coinvolti anche in operazioni scientifiche come il monitoraggio dell'ittiofauna a fianco degli esperti dell'Ente-Parco, operazione che ci tengo a dire ci ha tenuti impegnati per mesi nel tratto di Parco che va da Crescentino alla confluenza con il Tanaro".

Vale la pena di ricordare che in tutto il Piemonte è possibile percorrere con i mezzi motorizzati solo le strade vere e proprie (comunali, provinciali, ecc.) mentre è vietato, in tutti i periodi dell'anno, effettuare percorsi fuoristrada se non in aree appositamente dedicate a questa attività.

Perciò l'accesso ai prati, ai boschi, in questo caso ai ghiareti, è un comportamento illecito e dannoso perché crea disturbo alla fauna e danni alla vegetazione; fra l'altro, in quel modo, nella stagione riproduttiva si possono schiacciare nidi e nidiacei di alcune specie di uccelli particolarmente sensibili alle interferenze esterne.

**L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost**

# Torino-Lione: i dati sulla tratta nazionale

La questione della linea Alta Velocità Torino-Lione è complessa, ma la cosa più grave è il fatto che, su di un progetto destinato, in un modo o nell'altro, a cambiare il futuro della Valle, ci siano notizie discordanti.

Credo si debbano, obbligatoriamente, incrociare reciprocamente i dati ed è in questo spirito che ritengo necessario esprimere delle osservazioni sulle dichiarazioni rilasciate a "La Valsusa" dal copresidente della Commissione Inter Governativa, Fioletta, in merito al finanziamento di 900 milioni che la Unione Europea potrebbe destinare alla tratta nazionale se fosse dato il via libera al progetto.

Anzitutto di questa disponibilità non c'è traccia nei documenti ufficiali: sappiamo che in occasione dei finanziamenti europei nel 2007 e nel 2014 la Unione Europea l'ha rifiutata nettamente con la motivazione che se i due stati credono in questa linea, devono darne prova pagando con proprie risorse le tratte di collegamento.

Sul piano autorizzativo, invece, la tratta nazionale non è ferma da tre anni ma da dieci anni, in quanto è stata sottoposta a VIA nel marzo 2011. Da allora ci sono state proposte di ritocco ma il progetto con tutta la sua documentazione approvata, resta sempre quello, con tutte le sue pecche. Per quanto riguarda la soluzione di passare sulla linea attuale è chiaramente scritto che servirà sino a quando non saranno trovati i finanziamenti per fare il tunnel di 19 chilometri dell'Orsiera. L'abolizione di 5 chilometri di tunnel dopo Avigliana, non cancella il problema principale rappresentato dal fatto che collina morenica è piena di rocce verdi e quindi di amianto, come abbiamo denunciato in un esposto che da molti anni giace in qualche cassetto della Procura. Infine, il tratto di corso Marche, in piena città di Torino, resta ancora senza progettazione.

A parte il serio dubbio che la Unione Europea voglia assegnare un finanziamento su basi così confuse, tenendo conto che la progettazione da parte francese è ancora arretrata, va ricordato che il finanziamento UE è assegnato congiuntamente a Francia ed Italia; quindi, se fossero dati 750/900 milioni, poiché la parte in territorio francese è molto più lunga e parte da Saint Didier de la Tour, un quarantina di chilometri oltre Chambéry, alla parte in territorio italiano ne arriverebbero più o meno 200 che basterebbero per poco più di un chilometro. Su tutto pesa il fatto che, secondo il trattato del 2012, la sezione internazionale della Torino

Lione va da Saint Didier de la Tour a Torino ed è divisa a sua volta in 5 tratte: parte francese, parte comune italo francese in territorio francese, sezione transfrontaliera, parte comune italo francese in territorio italiano, parte italiana. Quindi se non si specifica chiaramente a cosa ci si riferisce, è facile equivocare sui relativi costi.

Proprio su questi, è poco credibile che 900 milioni siano la metà del costo della tratta nazionale italiana, visto che tale progetto

comprende tre grandi gallerie per complessivi 50 chilometri e, se il tunnel internazionale lungo 57 km costa 10 miliardi (CIPE 28.2.2018) è difficile pensare che i 50 km di doppie gallerie, più le interconnessioni, che son necessari per arrivare a Settimo, vengano a costare solo 1,8 miliardi.

Infine la soluzione di passare dentro i paesi con una linea alta velocità/alta capacità, renderebbe invivibile la vita in un migliaio di abitazioni, considerato che i francesi per questa stessa linea, accettano di acquistare gli immobili entro 150 metri per lato.

Mario Cavargna

## Le incredibili sorprese del mondo delle piante

Primo Levi nel racconto "Il fabbro di sé stesso", dedicato a Italo Calvino, scriveva a proposito degli alberi: "le piante sembrano stupide, ma rubano l'energia al sole, il carbonio all'aria, i sali alla terra e vivono senza scannarsi a vicenda come noi".

In effetti non pensiamo mai alle piante come a degli esseri intelligenti, dotati di sensibilità e di capacità di comunicazione, per cui le maltrattiamo e le distruggiamo senza provare sensi di colpa.

Non hanno un cervello a coordinare l'intero organismo, ma le diverse parti sono pienamente autonome, quasi indipendenti, anche se in stretto collegamento tra di loro. Tutte le informazioni passano dalle radici, alle foglie, ai fiori in modo da consentire loro di adattarsi perfettamente all'ambiente in cui vivono. Può stupirci, ma le piante sanno perfettamente dove sono, quali sono i meccanismi migliori per crescere, come si debbono muovere, ecc. Le piante si muovono! Al di là dei piccoli movimenti legati ai tropismi, seguendo le forze attrattive del Sole e della Terra, le piante mandano il loro polline e i loro semi anche a grandi distanze, conquistando nuovi territori. Questo significa viaggiare e portare perfino in continenti diversi i propri geni, la propria identità. Oggi le conoscenze sulla fisiologia delle piante sono enormemente aumentate. Fino a pochi decenni fa si conosceva la loro incredibile capacità di catturare l'energia del sole e trasformarla in zuccheri, quella che tutti conosciamo come fotosintesi clorofilliana. Oggi sappiamo che le piante sono dotate di sensi, di intelligenza, che comunicano tra di loro e, addirittura, che hanno una vita sociale. All'Università di Firenze, nel laboratorio di neurobiologia vegetale diretto dal prof. Stefano Mancuso, si sono fatte delle scoperte sensazionali che hanno dimostrato che le piante hanno

la percezione della loro unicità nel rapporto con il mondo che le circonda.

Le piante vedono! Ovviamente non noi o chi passa a loro vicino, ma la luce. Ecco perché l'inquinamento luminoso sta creando tanti danni alle piante delle città, perché inganna il loro comportamento, si sostituisce alla luce solare, senza fornire i fotoni essenziali per nutrirsi. Dalla durata della luce solare sanno calcolare la stagione dell'anno e decidere quando a primavera far germinare le foglie e in autunno perderle. Le piante sono dotate di olfatto, più limitato di quello degli animali, ma comunque in grado di comunicare all'organismo informazioni utili. I gas di scarico delle automobili cittadine sono percepiti come fattori negativi che creano stress e dai quali è difficile difendersi. Attraverso a tutta una serie di sostanze chimiche liberate nel terreno o nell'aria comunicano tra di loro e con gli insetti che richiamano per "farsi trasportare" altrove a creare una nuova vita.

Hanno una spiccata sensibilità tattile. Tutti conosciamo il comportamento strabiliante della Mimosa pudica, che, toccata, chiude repentinamente le foglie. Ma si pensi anche alle così dette "piante carnivore" che percepiscono l'insetto che si posa sulla loro superficie e se lo mangiano. Resta l'udito. Sentono le piante? Una risposta in questo campo non c'è ancora. In fin dei conti non hanno bisogno di sentire (comunicano mediante sostanze chimiche), per cui potrebbero anche essere sorde. Si è anche scoperto che le piante dormono, o meglio si rilassano abbassando leggermente foglie e rami. Sopravvivere in città non è facile per esseri viventi nati milioni di anni fa per crescere e svilupparsi in natura senza costruzioni umane; ma, con difficoltà, si adattano. Le alberate cittadine sono spesso un problema, perché le piante sono costrette a vivere in situazioni per nulla naturali, circondate da cemento e asfalto ed indebolite dai veleni che ogni giorno regaliamo loro. Sono fortemente stressate e la loro staticità ne risente. A volte sono sottoposte a raffiche di vento ben maggiori rispetto a quelle delle aree libere, perché le strade possono diventare corridoi, tunnel in cui il vento si concentra. Eppure l'importanza dei filari di alberi in città è enorme: assorbono gli inquinanti, riducono l'anidride carbonica, mitigano il clima, forniscono l'ombra a chi passeggia ai loro piedi, attutiscono i rumori di cui la città è ricchissima, sono il riparo per i tanti uccelli che hanno scelto i centri urbani come dimora. Per questo gli alberi vanno mantenuti e curati. D'altronde restauriamo gli edifici storici e facciamo in modo di conservarli. Perché non dovremmo fare altrettanto con un essere vivente?

Domenico Sanino

### LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

#### Domenica 1 agosto 2021: **Colle del Nivolet - Parco Gran Paradiso**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su ex strada reale di caccia dalla zona dei Laghetti (2485 m) sino all'Alpe Muanda sul sentiero n. 550, per poi scendere sul "Sentiero Tempo" alla strada dove ci aspetterà il bus. Durata 4,30 ore circa, oppure giornata libera a Ceresole Reale.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 36 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 14 di lunedì 12 luglio 2021 fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 29 agosto 2021: **Sauze di Cesana - Thures - Rhuilles - Bousson**

Partenza ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero e sterrate nell'alta Val di Susa tra antiche borgate. Camminata di circa 12 km dal ponte di Sauze di Cesana (1450 m) a Thures (1635 m) quindi a Rhuilles (1665 m) e discesa a Bousson (1430 m) alla casa delle Lapidi. In alternativa giornata libera a Cesana.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 36 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 14 di lunedì 2 agosto fino al 6 agosto 2021. Dopo tale data e fino a esaurimento posti telefonare Piero Gallo: 336.545611.

# Il gipeto: falsi miti e la reintroduzione

Con una apertura alare di quasi tre metri il gipeto è uno dei più grandi uccelli europei. È un avvoltoio, cioè si ciba esclusivamente di animali morti, arrivando all'ultimo stadio, quando rimangono solo la pelle e le ossa. Segni distintivi: iride rossa, che gli conferisce uno sguardo demoniaco, e barbetta mefistofelica, a cui deve il nome specifico, *barbatus*. Il nome del genere, *Gypaetus*, è invece una fusione tra *gyps*, avvoltoio, e *aetus*, aquila: infatti è elegante come l'aquila e non è dotato del collo lungo e flessuoso degli avvoltoi, è come un grosso rapace che si ciba di ossa perché ha becco e artigli inadatti alla predazione.

## Un passato di persecuzioni

Credeenze errate ne hanno causato la persecuzione: in passato veniva chiamato avvoltoio degli agnelli, per l'abitudine di tappezzare il nido col vello delle pecore morte, confusa con predazione. In realtà hanno pesato molto sulla sua scomparsa anche il cambiamento dell'habitat, le norme igieniche che obbligano i pastori a seppellire gli animali morti, l'avvelenamento da piombo che si trova nelle carcasse dei selvatici colpiti e persi dai cacciatori. Il gipeto ha una serie di comportamenti curiosi: abbiamo detto che si ciba di ossa, che riesce a sciogliere grazie a succhi gastrici potentissimi. È capace di ingollare una intera scapola di ungulato, e addirittura a volte la si può veder spuntare dal gargarozzo, nell'attesa che man mano venga digerita e deglutita! Ma se l'osso è ancora troppo grosso, lo prende negli artigli, si alza in volo e lo lascia cadere su pietre piatte in modo che si rompa in pezzi più piccoli. Si tratta di un comportamento innato e non appreso dai genitori.

## Bagni di fango e ocra rossa

Altro comportamento curioso sono i bagni di fango e ocra rossa a cui si dedica, forse per liberarsi dai parassiti, e che gli tingono di arancione le piume del petto, altrimenti di un bianco candido. Le coppie rimangono unite per tutta la vita, non c'è dimorfismo sessuale, la femmina, come nelle aquile, è solo poco più grande del maschio. Frequenta un territorio enorme, anche in relazione alla disponibilità di cibo. Nidifica in falesie e pareti rocciose, a volte anche riutilizzando vecchi nidi di aquila. Depone due uova, ma come l'aquila alleva un solo pulcino.

## Dove era diffuso

Un tempo era diffuso su tutte le montagne del bacino del Mediterraneo e dell'Africa del Nord, e ne esiste tuttora una sottospecie in Himalaya (sono i "becchini" delle "torri del silenzio", ai quali nella religione indù si affida lo smaltimento dei cadaveri). Sulle Alpi l'ultima uccisione documentata è del 1912 nel Gran Paradiso, in Marittime le ultime segnalazioni sono dei primi decenni del secolo scorso. Alcuni esemplari sono sopravvissuti fino ad inizio anni '80 in Grecia, Creta, Turchia, Pirenei, Corsica.

## Si decide la reintroduzione

Intorno agli anni 70 del secolo scorso, un gruppo di appassionati ornitologi prende in considerazione l'ipotesi della reintroduzione sulle Alpi. Si costituisce un gruppo di lavoro internazionale, che ha sede a Zurigo. Il primo tentativo viene effettuato con adulti provenienti dall'Afganistan e rilasciati, ma fallisce: gli animali fortemente territoriali non si adattano e muoiono di stress e malattie. Poi il Prof. Hans Frey dell'Università di Vienna ha una intuizione: le numerose coppie detenute negli zoo europei si riproduco-

no anche in cattività, formula quindi l'ipotesi di utilizzarne i piccoli, e, addirittura, di far schiudere artificialmente anche il secondo uovo. I giovani così ottenuti vengono depositi, già forniti di penne ma ancora incapaci di volare, in un nido artificiale e continuano ad essere alimentati fino all'invololo. Il sistema funziona, e si effettuano i primi rilasci a Rauris, in Austria, e poi in Svizzera. Ma servono altri siti di rilascio: è il momento favorevole per avanzare la candidatura dei due parchi Alpi Marittime e Mercantour!

## Un lungo lavoro di squadra

Nel 1991 partiamo dunque alla volta di Zurigo per partecipare alla riunione del Comitato Internazionale, che diventerà poi con gli anni la *Vulture Conservation Foundation*. Alla riunione presentiamo i vantaggi del territorio: più di 100.000 ettari protetti e vigilati dai due parchi, situati a metà strada tra le ultime popolazioni naturali della Corsica e il resto delle Alpi, geomorfologia adatta, con falesie e pareti rocciose, cibo abbondante fornito da popolazioni di ungulati selvatici spesso vittime dell'inverno, fondi a disposizione grazie ai progetti europei. Otteniamo un consenso unanime. Col Mercantour si decide per i rilasci alternativamente in Francia e in Italia, e noi ci offriamo di partire per primi, col primo rilascio nel luglio 1993. Gli animali sono marcati con decolorazione delle penne remiganti secondo un codice che li rende riconoscibili in volo, oltre ad anelli di identificazione sulle zampe. Sono depositi in un nido artificiale in un riparo roccioso,

e vengono alimentati e costantemente monitorati da guardiaparco e volontari fino all'invololo, e poi seguiti grazie all'IBM (*International Bearded vulture Monitoring*), la rete di osservatori su tutte le Alpi. Nel tempo, il progetto è divenuto talmente prestigioso da ricevere la sponsorizzazione del principe Alberto di Monaco, che più volte ha partecipato ai rilasci. Sulle Marittime italiane sono stati rilasciati in totale 24 animali, di cui se ne stimano presenti circa 10 (dati dell'ultima contemporanea del 2020), sulle Alpi invece gli individui rilasciati sono stati 197. Nel territorio Marittime/Mercantour la prima nidificazione in natura è avvenuta con successo in Ubaye nel 2008; in Piemonte c'è una coppia stabile (valli di Lanzo) dal 2019. Chi volesse saperne di più, e fosse interessato ai dati e a storie di gipeti e curiosità, può consultare "Infogipeto", la pubblicazione a cui i partecipanti al progetto collaborano: <https://www.areeprotettealpimarittime.it/publicazioni/infogipeto>.

## Una conclusione positiva

Dunque, dopo quasi trent'anni si può dire che il progetto sia perfettamente riuscito, la popolazione alpina è diventata ormai autonoma e i rilasci non sono più ritenuti necessari: sulle Marittime sono cessati dal 2015. Questo progetto riuscito insegna tre cose sulle reintroduzioni: 1. Occorre prepararle con cura, senza tralasciare nessun aspetto, naturale e sociale; 2. Non bisogna avere fretta ma molta pazienza, la natura ha i suoi tempi; 3. Bisogna coinvolgere istituzioni pubbliche e private, anche su scala internazionale: l'unione fa la forza!

Patrizia Rossi, ex direttore Parco Alpi Marittime

# Regolamentare le strade turistiche di montagna

La CIPRA Italia (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) ha diffuso un comunicato in merito all'esigenza di regolamentare l'accesso alle strade turistiche di montagna.

Ne riportiamo ampi stralci, esprimendo piena condivisione con quanto evidenziato.

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato recentemente la Proposta di Legge Regionale sulle strade turistiche di montagna, una rete di strade storiche che si sviluppa in contesti paesaggistici ed ambientali unici e delicati.

Il turismo outdoor sta vivendo un momento di forte sviluppo; in particolare le strade storiche di montagna, oltre che tra gli escursionisti, stanno riscuotendo un incremento di presenze tra i ciclisti, anche grazie al boom delle e-bike. Senza considerare i possibili effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio, un utilizzo scriteriato rischia di banalizzare o compromettere anche luoghi meravigliosi e dal potenziale turistico unico come quelli attraversati dalle strade storiche di montagna.

La Legge Regionale approvata lo scorso 11 maggio non prevede alcuna limitazione, lasciando agli enti locali la possibilità di regolamentare la fruizione di questa viabilità. CIPRA Italia (il comitato italiano della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi), organizzazione non governativa alla quale aderiscono circa un centinaio di associazioni ed enti da tutti i paesi alpini, consapevole che tale viabilità costituisce una opportunità di sviluppo turistico per la montagna piemontese, esprime i propri timori circa il rischio di uno sfruttamento turistico senza una adeguata

attenzione agli effetti sull'ambiente, soprattutto quando si ha una frequentazione incontrollata con mezzi motorizzati. In altri Paesi alpini la frequentazione con veicoli a motore di strade di montagna di questo tipo è regolamentata, permettendone l'accesso solo agli agricoltori e a chi li utilizza per servizio, ma non per scopi turistici.

CIPRA Italia auspica che in sede di stesura dei decreti attuativi la Regione Piemonte privilegi quegli enti locali che adottano misure volte a ridurre la frequentazione motorizzata e non chi mira unicamente ad incrementare i transiti o a fare cassa mediante pedaggi (per quanto i pedaggi possano agire da deterrenti e consentire di disporre delle risorse necessarie alla manutenzione). Per Francesco Pastorelli, Direttore di CIPRA Italia, il pluricitato modello della Via del Sale (contingentamento, pedaggio per auto e moto, transito vietato ai veicoli a motore per due giorni feriali alla settimana) è il minimo che ci si possa aspettare. "Iniziando con il chiudere le strade al traffico motorizzato almeno in una giornata festiva o prefestiva: ciclisti, escursionisti e gli stessi operatori del turismo apprezzeranno. Dovrebbe essere evidente a tutti che per un escursionista dover mangiare la polvere sollevata da un 4 x 4 o camminare nel rumore generato dalle moto, non rappresenta una esperienza qualificante".

CIPRA Italia invita pertanto la Regione Piemonte e gli enti locali chiamati a gestire le strade di montagna ad adottare misure di limitazione (per fasce orarie, per giornate, mediante l'individuazione di limiti di carico) per ridurre gradualmente i mezzi a motore il cui utilizzo ludico poco s'addice ai delicati contesti naturali di alta montagna.

# Si colma a Rivoli una cava rinaturalizzata?

*Pubblichiamo un comunicato diffuso dai componenti di "Rivoli Città Attiva" in merito al progetto di riempimento, con materiali non chiaramente definiti, di una cava posta ai margini di una zona densamente abitata e ormai rinaturalizzata nel corso di circa 50 anni.*

A Rivoli, all'imbocco della Valle di Susa, l'ex cava di via Tirso - via Valtellina, risale a circa cinquant'anni fa, quando fu asportato materiale terroso per la realizzazione della tangenziale. Un'area di dimensioni notevoli (3,5 ettari) con una profondità massima di 30 metri. Da allora l'area è abbandonata ma la natura non è stata ferma e, lentamente si è riappropriata del luogo. Oggi si presenta con diverse cavità, di profondità diverse e collegate tra loro da pendii e scarpate, quasi completamente boscata, con specie spontanee (frassini, salici, pioppi, ciliegi selvatici) e popolata da fauna selvatica.

Nei vari decenni sono, fortunatamente, naufragate proposte per farne una discarica di rifiuti, e nel vigente Piano Regolatore di Rivoli, l'area prevede una destinazione a Parco attrezzato-Parco urbano.

Da oltre un anno però, la *Cave Druento srl* ha avviato la procedura nei confronti del Comune per ottenere il permesso di riempire l'area con 300.000 metri cubi di terre e rocce da scavo classificabili come sottoprodotti, come rifiuti, fanghi costituiti da inerti, materie prime secondarie. Tale operazione comporterebbe, per almeno 5 anni, il transito di automezzi fino a 40 tonnellate (10-17 al giorno in entrata e in uscita), che ad oggi transiterebbero per 3 Km in città, attraversando tre quartieri.

La provenienza dei materiali resta alquanto generica, nonostante la richiesta di precisazioni da parte di Regione, Arpa e Comune. Alla fine, però, la cava così riempita sarebbe rifinita con uno strato di "terra buona", per trasformarlo a parco o ad orti urbani,

con cessione gratuita al Comune e, quale compensazione, l'*asfaltatura ecologica* di tre strade e la piantumazione di una siepe! Il Comune, nonostante le notevoli criticità, esplicitate anche dai Comitati di Quartiere e da Legambiente, ha già espresso un parere, di massima, favorevole all'intervento denominato "Recupero Ambientale".

A questo punto sono d'obbligo alcune domande al Sindaco:

- In tutto il Piemonte molte cave abbandonate sono diventate siti interessanti di rinaturalizzazione e recupero di biodiversità. È mai possibile che a Rivoli l'unico progetto preso in considerazione sia solo quello diappare i buchi con i rifiuti di vario tipo?

- L'interesse collettivo dell'area, previsto nel Piano Regolatore, con la destinazione a Parco, come può essere compatibile con un'attività così impattante?

- Di fronte alla prospettiva dell'arrivo di 300.000 metri cubi di materiali, l'Amministrazione può accontentarsi di "precisazioni" tipo quella che almeno l'80% deriverà da attività connesse a lavori eseguiti da *Cave Druento s.r.l.*, o che verranno conferiti dalla stessa ditta o da consociate o raggruppate? Il Sindaco è del tutto all'oscuro di tutte le possibilità di raggruppamenti temporanei legati al mondo del movimento terra? O pensa forse di far prospidiare l'area stabilmente dai vigili urbani?

- Forse il Sindaco ignora che la stessa *Cave Druento s.r.l.* ha dichiarato la disponibilità all'accettazione di terre e rocce di scavo qualificate come sottoprodotto per i lavori connessi alla Torino-Lione e specificamente alla ri-localizzazione dell'autoporto a San Didero?

- Sul piano sanitario ha forse richiesto una VIS (valutazione di impatto sanitario) per i rischi dovuti a polveri, inquinanti e rumori? O si accontenta delle compensazioni?

## Migliora il Sentiero delle "Pietre bianche"

Prosegue il lavoro dell'Associazione "Terre dell'Erbaluce" che opera nella zona di Candia Canavese, località nota per il Lago che fa parte dei Parchi della Città Metropolitana di Torino, e nei comuni circostanti. Lo scopo è tracciare un agevole sentiero, detto "il Sentiero delle Pietre Bianche" che collega tanti paesi ricchi di storia, di bellezze naturali, mantenerlo agibile, ben segnato, facile da percorrere e operare per farlo conoscere con un'azione di volontariato, come necessaria ed utile opera pubblica a servizio del territorio e delle sue peculiarità.

Nell'anno 2021 si è deciso di completare la segnaletica verticale del cosiddetto "Giro Lago" con l'acquisto e la posa di due pali verticali (la progettazione è opera del vicepresidente Luca Iorio) ed inoltre di allestire una bacheca (che ci è stata lasciata in uso gratuito dal comune di Candia) con apposito nuovo pannello informativo nella zona

lago e lido denominato "Antares" dove nei giorni festivi c'è un maggior afflusso di persone.

Completata così la segnaletica del territorio della riva destra della Dora Baltea, gli interventi saranno indirizzati sulla riva sinistra dove sono scomparsi due pali segnaletici con frecce (il cui valore è quantificabile in 300 euro l'uno); la parte vercellese del sentiero (Moncrivello, Cigliano) non può usufruire dei contributi della Città Metropolitana di Torino.

Passando alla manutenzione, importanti sono stati i bandi "manutenzione" della Città Metropolitana di Torino che hanno permesso l'acquisto di vernice, guanti, forbici, scarpe antinfortunistiche.

Ai contributi garantiti dai bandi l'Associazione ha aggiunto un proprio contributo in modo da completare la segnaletica e l'attrezzatura.

Quest'anno l'associazione ha acquistato un decespugliatore e un tagliasiepe.

Si sta lentamente rinforzando il gruppo di volontari che curano la manutenzione. Anche i comuni sono sempre più attenti su questo punto. Inoltre è stato utilissimo l'intervento degli operai forestali della Regione Piemonte nel tratto di sentiero di pertinenza del comune di Orio.

Grazie alla disponibilità del comune di Mazzè ora l'Associazione ha una sede.

Un significativo successo è costituito dalla presentazione di "Terre dell'Erbaluce" con il FAI tramite la piattaforma zoom.

Purtroppo ci sono vandali che deliberatamente danneggiano le attrezzature faticosamente acquistate (o addirittura le ruba) però ci sono tante altre iniziative interessanti (e anche tanta collaborazione) nella zona: i nuovi percorsi per la mountain bike, il gruppo degli amici della Dora Baltea che oltre a continuare nella loro efficace lotta contro l'abbandono dei rifiuti, stanno risistemando la zona della Bicocca e il Giaret a Casale di Mazzè.

Faticosamente si sta cercando di costruire un sito internet (forse collegato con quello dei vari comuni della zona). E' una prossima tappa necessaria per far conoscere non solo il sentiero delle "Pietre bianche", ma tutti comuni da esso toccati.

Per il momento non sono previste iniziative pubbliche a causa dell'epidemia di Corona virus; in autunno si vedrà.

## Avvistata sui sentieri "Banda dei Sacchi"

Dare una spiegazione razionale a quello che si fa è spesso assai difficile. In passato sono stata "beccata" più volte a raccogliere rifiuti lungo i sentieri della collina e mi sono state poste le solite osservazioni: "Perché lo fai?... Chi te lo fa fare?... È compito di quei signori del Comune..."

Già, chi me lo fa fare? La cosa buffa è che, quando ho confessato ad Antonella e Mariapia questa mia "strana" abitudine, mi hanno risposto: "Lo facciamo anche noi!". Così, dal gruppetto degli innamorati della Collina torinese su Facebook, è nato il gruppo "Pulizia dei Sentieri" su Whatsapp. Mi sono sorpresa delle tante adesioni. Che bello sentire che non eravamo strane solo noi!

La prima spedizione della squadra è stata sul Sentiero 14, detto della Viassa, uno dei più popolari e il primo assaggio di collina per tanti.

Con la varietà e la quantità di ciò che abbiamo raccolto lungo il percorso un archeologo fra duemila anni potrebbe mettere insieme frammenti significativi della storia della (in)civiltà contemporanea.

Questa prima esperienza ci ha gratificati moltissimo, sia per il risultato concreto sia perché è molto appagante riconoscersi in un obiettivo comune.

Nella spedizione successiva abbiamo affrontato il Sentiero 10 (un altro gettonatissimo) e il bosco adiacente a Strada San Vito. Oltre ai "reperti classici" abbiamo aggiunto alcuni trofei sorprendenti alla nostra collezione: cerchioni e parti di auto, custodie di gioielli in velluto (sicuramente resti di un furto), una rete a molle, un sanitario.

La terza uscita all'Eremo. Più precisamente ci siamo occupati del sentiero che dalla rotonda del Col d'Arsete (Eremo) scende giù per poi rispuntare a Pian Mongino. Questa volta, oltre ad aver raccolto i rifiuti e tagliato un bel po' di rovi, vista la totale assenza rilevata nel sopralluogo preliminare, abbiamo provveduto anche a installare alcuni segnali, in modo da facilitare la sua fruizione.

Dopo questa terza uscita mi sento di dire che la Banda dei Sacchi (#quellcol sacco) sta crescendo sia di numero che nel suo entusiasmo. È da sottolineare altresì che ciascun componente in ogni sua uscita continua la "missione impossibile" a livello individuale. E adesso le risposte a "Perché lo fai? Chi te lo fa fare?" sorgono più facili e sempre con un sorriso. Vi terremo informati sulle prossime imprese di squadra.

*Testimonianza di Isabella Massoni, raccolta da Piermario Clara*

# Referendum caccia: la battaglia giusta nel momento sbagliato

Come forse alcuni soci avranno saputo, sono state presentate alla Corte di Cassazione alcune richieste di referendum abrogativo in materia di caccia. L'iniziativa, sulla quale in linea di principio non possiamo che essere d'accordo, risulta partita da un paio di semiconosciuti Gruppi animalisti, i quali, diciamo subito, si sono ben guardati dal consultare le altre Associazioni prima di avviare la procedura. Ovviamente, in un Paese libero ciascuno può fare quello che meglio crede, però se vogliamo che le iniziative in cui crediamo abbiano qualche probabilità di successo occorre mettere da parte ogni ambizione di protagonismo e cercare di adottare le strategie più efficaci. Ma tant'è, così non è stato.

A quanto ci risulta le richieste referendarie sono almeno 3: una riguarda la legge 157 del 1992 (quella sulla caccia per l'appunto) in toto, la seconda solo alcuni articoli di detta legge e la terza il famigerato art. 842 del Codice Civile, che consente ai cacciatori, ma solo a loro, l'accesso a fondi privati anche senza il consenso del proprietario. Diciamo subito che le prime due richieste (soprattutto la prima) hanno scarse possibilità di essere ritenute ammissibili dalla Corte Costituzionale: la legge venatoria prevede infatti anche alcuni aspetti di tutela

faunistica e la loro abrogazione creerebbe un pericoloso vuoto legislativo nonché situazioni di conflitto con le norme comunitarie. Il giudizio positivo sul terzo quesito appare invece scontato, visto che si tratta di un aspetto già sottoposto in passato a ben due tornate referendarie (1990 e 1997, entrambe concluse con il mancato raggiungimento del quorum di votanti).

Pro Natura Torino ha discusso nell'ambito del proprio Consiglio Direttivo la vicenda ed è giunta alla conclusione di invitare soci e simpatizzanti ad apporre la propria firma in calce alle richieste referendarie, ma senza impegnarsi direttamente e concretamente nell'iniziativa. Questo per tutta una serie di motivazioni. In primo luogo per il momento in cui viene avanzata la richiesta. Il Paese sta a malapena uscendo (con le ossa rotte) da una gravissima crisi sanitaria, economica e sociale: ci sembra quindi poco sensato indire proprio ora un referendum, anche alla luce delle grandi difficoltà legate alla fase di raccolta delle firme in un periodo in cui i contatti interpersonali sono ridotti all'essenziale. Inoltre, anche nell'improbabile caso di riuscita nella raccolta delle 500.000 firme richieste, rimane l'enorme problema del raggiungimento del quorum degli elettori che si recheranno alle urne, senza il quale il referendum viene invalidato. È più che un rischio e potrebbe trasformarsi in un clamoroso boomerang, in grado di rinforzare le posizioni delle Associazioni venatorie e rendere sempre più difficile ottenere serie limitazioni alla loro attività.

Pro Natura, quindi, continuerà a lavorare in

altre direzioni per giungere ad un drastico ridimensionamento dell'attività venatoria. In questi giorni, ad esempio, abbiamo inviato una formale lettera di diffida alla Regione Piemonte affinché allodola e tortora non vengano comprese nell'elenco delle specie cacciabili per la prossima stagione venatoria, stante il loro stato di conservazione, ufficialmente riconosciuto come "cattivo" dalle strutture scientifiche che si occupano di fauna selvatica.

Una severa riduzione dell'attività venatoria (se non proprio l'abolizione) si potrà ottenere non solo con strumenti di tipo normativo, ma intervenendo a livello culturale, convincendo l'opinione pubblica sull'anacronismo e sull'assurdità di una pratica che, al di là degli aspetti etici, manifesta gravi conseguenze sugli equilibri ambientali (p.b.).

## Vacanza con Casacomune

"Casacomune" è un'associazione dedicata alla promozione scientifica, culturale ed etica dei valori espressi dall'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, al fine di stimolare la discussione su alcuni degli aspetti che stanno determinando cambiamenti drammatici per l'intera umanità e la natura nel suo insieme. Tra le iniziative vi sono corsi di formazione dove, accanto all'approfondimento con esperti delle diverse tematiche, viene dato spazio a momenti di riflessione ed attività all'aperto.

Per questa estate la proposta è di cinque giorni a Certosa 1515 (casa per ferie immersa nel verde e magnificamente ristrutturata, in località Mortera, in bassa Val di Susa ed in prossimità della Sacra di San Michele), dal 28 luglio al 1 agosto 2021, durante i quali verranno approfondite, grazie all'aiuto di importanti specialisti, tematiche come la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, i fenomeni migratori e la filiera del cibo. La giornata conclusiva sarà aperta da un intervento di Luigi Ciotti. Verrà dato spazio al racconto di esperienze significative in atto oltre che alla dimensione etica e spirituale sottesa alle tematiche trattate. La vacanza sarà inoltre arricchita da molteplici momenti di riflessione, ginnastica meditativa all'alba o al tramonto, laboratori, proiezione di documentari all'aperto ed un'escursione al Parco Laghi di Avigliana e Sacra di San Michele.

L'iniziativa ha per titolo **Glossario della riconversione ecologica** proprio perché nel corso degli incontri si cercherà di porre l'accento sull'importanza e sulla complessità dell'utilizzo del linguaggio. Un tentativo necessario per permettere a tutti di orientarsi nel vasto tema dell'ecologia e riconoscere le trappole. Il seminario è quindi rivolto a persone di tutte le provenienze. Per il programma dettagliato e le iscrizioni si veda [www.casacomunelaudatoqui.org](http://www.casacomunelaudatoqui.org).

### Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19, **con chiusura da lunedì 9 agosto a lunedì 23 agosto compresi**.

Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo delle posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino e Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

## Pillole di alimentazione

### Virus e alimentazione

Incominciamo subito a sgombrare il campo da equivoci: per prevenire o combattere l'infezione da Coronavirus COVID-19, che ci affligge ormai da più di un anno e mezzo, non serve assumere integratori a base di vitamina D o Zinco e antiossidanti come la quercetina, oltretutto già presenti negli alimenti, o estratti di erbe medicinali o melatonina o lattoferrina, tanto per fare alcuni esempi. La vitamina D, che ogni tanto risorge come soluzione per molti malanni, la sintetizza il nostro corpo semplicemente con l'esposizione al sole, meglio se in movimento (così manteniamo in forma anche ossa e muscoli).

Come per tutte le infezioni, si tratta di vedere chi la spunta tra il virus e l'ospite: quest'ultimo ha maggiori probabilità di difendersi se è in buona salute e sotto questo aspetto, come ormai tutti hanno capito dai dati che ci vengono riferiti, in linea di massima conta anche l'età.

Sempre se ce n'è la possibilità, non è obbligatorio invecchiare smettendo di muoversi e mangiando troppo, o troppo poco, oppure malamente.

Un organismo sano ha certamente migliori difese immunitarie, quello che si ipotizza da tempo (confermato da molti studi sia sugli animali che sull'uomo) è che sia di importanza determinante la flora batterica intestinale (il cosiddetto microbiota, influenzato e determinato senza dubbio da quello che mangiamo, oltre che dalla genetica): non solo per quanto riguarda l'apparato digerente (per prevenire infezioni, malattie infiammatorie, tumori) ma per la salute dell'organismo nel suo insieme.

Tra l'altro la flora batterica intestinale interviene nella sintesi della vitamina K, che serve per la coagulazione del sangue, e di vitamine del gruppo B. L'assunzione di vegetali (verdura, legumi, cereali integrali, noci), con il loro apporto di fibra solubile, facilita la crescita di flora batterica fermentante come lattobacilli e bifidobatteri, implicata nella produzione di acidi grassi a catena corta, come l'acetico e il butirrico, che hanno un potente effetto protettivo sulla mucosa intestinale. Non è una novità che anche i derivati fermentati del latte, come lo yogurt, facilitano la crescita di batteri con effetto protettivo tuttavia, a differenza di quello che si ritiene, non sono indispensabili perché lo sviluppo della stessa flora batterica si ottiene appunto con l'assunzione di vegetali.

Ormai si è visto che, all'opposto, gli alimenti industriali processati (sono indiziati anche i dolcificanti) e quelli di origine animale (fatta eccezione per il pesce), insieme con la mancanza di fibra, inducono la proliferazione di batteri che favoriscono l'infiammazione intestinale e predispongono alla infezioni.

A proposito del COVID-19: si sta studiando, e pare non sia da sottovalutare, l'effetto protettivo esercitato dalle fibre solubili presenti nei vegetali, particolarmente nei legumi, sia nel prevenire l'infezione che le sue forme più gravi. Quindi mangiare sano, come nella dieta mediterranea e senza bisogno d'integratori, non ci aiuta solo a tenere gli esami del sangue sotto controllo, ma ancora una volta anche a difenderci dalle infezioni.

*Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

# Va bene la musica, ma non nei Parchi naturali

Nel corso delle ultime estati si sono imposti all'attenzione della cronaca numerosi casi di eventi musicali organizzati all'interno di aree di pregio naturalistico, accompagnati da una scia di polemiche per i possibili effetti negativi sull'ambiente, spesso liquidate col fatto che erano state svolte tutte le valutazioni ambientali previste dalle leggi vigenti. Valutazioni peraltro spesso affidate a specialisti pagati dagli organizzatori degli eventi. Sarebbe invece fondamentale che chi ha il compito di valutare gli studi e prendere le decisioni abbia l'indipendenza e le competenze per farlo.

È il caso del festival musicale *Stupinigi Sonic Park*, di cui si sono finora svolte due edizioni ed è imminente una terza, sempre localizzate all'interno del Parco Naturale di Stupinigi, alle porte di Torino e comprendente la Palazzina di Caccia dichiarata Patrimonio UNESCO. A Stupinigi, che è area protetta ricadente nella Rete Natura 2000, è stata segnalata la presenza di alcune specie rare, soprattutto per l'esistenza di un relitto di formazione forestale planiziale: uno degli ultimi della Pianura Padana, e quindi molto prezioso. Di particolare interesse è la porzione dell'area retrostante alla Palazzina di Caccia: in tale settore, oltre a disporre di esemplari arborei secolari, la fauna ha goduto lungamente della tranquillità derivante dall'assenza di fruizione antropica, che è consentita, invece, nel resto del Parco. A organizzare *Stupinigi Sonic Park* è l'associazione culturale e ricreativa Reverse Agency, partner del Comune di Nichelino, di cui ha gestito per sei anni il servizio "Sistema Cultura", per un compenso superiore al milione di euro. Il festival ha luogo nei mesi di giugno e luglio all'interno del parco storico della Palazzina di Caccia. Il sito è di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano, con cui Reverse Agency ha stipulato un contratto triennale.

L'interesse ambientale del Parco di Stupinigi può essere evidenziata con riferimento a un gruppo di specie tra le più importanti dal punto di vista naturalistico: i chiroterti. Le ultime segnalazioni parlano infatti di ben 11 specie presenti, valore eccezionale per un'area di appena 11 ettari.

Per giustificare *Stupinigi Sonic Park*, i promotori del festival spiegano che le specie di pregio sono state osservate anche nel bosco esterno all'area recintata della Palazzina, fatto prevedibile essendo i punti di rilevamento nel bosco esterno posti a soli 300 m dal parco storico della Palazzina e ad esso connessi tramite filari arborei.

La normativa europea prevede che, in presenza di specie importanti, i progetti possano essere approvati solo «per esigenze connesse alla salute dell'uomo o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico». Di certo non è il caso di un festival musicale. Nonostante le anomalie procedurali e l'evidente conflitto con gli obiettivi di conservazione dell'area, l'Ente Parchi Reali ha fornito parere favorevole alla realizzazione del festival sia nel 2018 che nel 2019, limitandosi a prescrivere verifiche ex post (ad esempio sugli effetti dell'inquinamento acustico) e a chiedere il rispetto di alcune cosiddette misure di mitigazione.

La reazione dei media all'iniziativa *Stupinigi Sonic Park* è, in generale, plaudente. Nessuno si chiede per quali motivi gli organizzatori abbiano preferito il parco della Palazzina di Caccia al costoso affitto di un palazzetto dello sport, e nessuno discute la scelta della *location* in relazione alla sensibilità dei beni presenti, culturali e ambientali. Emblematico, in tal senso, il titolo che nel 2018 annuncia il festival sul principale quotidiano di Torino: «Anche la fauna del parco si godrà i miti del rock». Nel 2019 gli organizzatori decidono di sdoganare il festival come evento "verde", che si svolge all'insegna del rispetto ambientale. Ma quanto il rispetto ecologico stia a cuore agli organizzatori del festival si può meglio intuire dall'attenzione che essi prestano alle misure di mitigazione prescritte dall'Ente Parchi Reali.

Nel 2018, i guardaparco verificano che le misure per contenere il disturbo acustico e da illuminazione, ancorché minimali, non sono rispettate, e per questo comminano agli organizzatori del festival una sanzione di 5.000 euro. Nel 2019 la storia si ripete: tipologia di sorgenti luminose e tempi di accensione non sono quelli concordati e ne una sanzione di 8.000 euro.

Nel 2020 Reverse Agency ha in progetto la terza edizione di *Stupinigi Sonic Park*, come sempre da tenersi in giugno e luglio. Ma qualcosa si mette di traverso: è il virus SARS-CoV-2, che costringe gli organizzatori ad annullare l'evento.

Da allora è passato un anno e, grazie alle vaccinazioni, è in programma una nuova edizione del festival, questa volta in formato ridotto per via della necessità di non superare i 1000 spettatori previsti dalla legge.

per effettuare passeggiate a piedi o in bici, per consumare un pranzo all'aperto. Alle ore 14.40 la stessa fiammante Frecciarossa, questa volta "targata" ETR-1000 n.9399 è ripartita alle 14.40 alla volta di Napoli Centrale dove, dopo sette ore e 23 minuti, è arrivato alle 22.03 della sera.

L'importante collegamento ferroviario turistico, già attivo da dicembre 2019 a marzo 2020 e poi sospeso a causa della pandemia Covid-19, dovrebbe rimanere attivo sino a fine settembre e riprendere nel periodo invernale per favorire soprattutto i vacanzieri delle Settimane Bianche.

Questa è la dimostrazione che il treno potrebbe proseguire sin d'ora per Lione e Parigi, come sta già facendo da anni il TGV francese e come fanno giornalmente numerosi convogli per trasporto merci.

Reverse Agency propone una cosiddetta *limited edition* (ma il numero degli eventi è superiore a quello degli anni precedenti), da realizzarsi questa volta non nell'area del parco storico, ma davanti alla facciata anteriore della Palazzina. È un'ubicazione meno impattante sul bosco, ma potrebbe avere esiti nefasti sulle eventuali specie insediate negli edifici che circondano l'area. Se, ad esempio, in uno di essi fosse presente una colonia riproduttiva di rinolofa minore (eventualità concreta, trattandosi di una specie stanziale e che effettua spostamenti brevi, rilevata ripetutamente nell'area) i concerti potrebbero azzerarne l'esito riproduttivo e mettere a rischio la sopravvivenza della specie nell'area. Non risulta che siano stati condotti accertamenti adeguati alla valutazione di tale rischio e, ciononostante, possiamo attenderci che l'Ente Parchi Reali, ancora una volta, autorizzi il festival.

Nel contempo, *Stupinigi Sonic Park* fa da apripista a nuove minacce. In data 7 agosto 2019 il Consiglio Regionale del Piemonte, a larga maggioranza, ha approvato la mozione «Il Salone dell'Automobile presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi». Il testo «impegna il Presidente e la sua Giunta ad effondere tutti gli sforzi possibili per avvalorare la candidatura della Palazzina di Caccia di Stupinigi compresi i suoi poderi e il suo parco, come sito per lo svolgimento del prossimo Salone dell'Automobile». (*sintesi tratta da un documento redatto da Elena Patriarca, naturalista. Maggiori informazioni sul sito: <https://cielobuio.org/wp-content/uploads/Stupinigi-Sonic-Park-2021.pdf>*).

## I cartoni per la pizza

Ogni giorno nel nostro Paese vengono utilizzati oltre 1,5 milioni di cartoni per la pizza (fonte: Unione Nazionale dei Consumatori). Considerando il peso medio di un cartone della pizza vuoto (115 g. circa), Comieco (Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base cellulosa) stima che in un mese si smaltiscano **oltre 5.000 tonnellate di cartone** provenienti, solo ed esclusivamente, dall'asporto o dalla consegna di pizze.

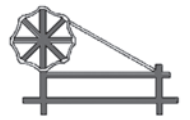
È quindi importante che tale materiale, ogni qual volta sia possibile, venga valorizzato rientrando nel ciclo del riciclo di carta e cartone. Nel caso specifico del cartone della pizza, il Consorzio invita tutti ad effettuare un controllo prima di buttarlo. Il contenitore della pizza, se pulito e privo di residui di cibo, va gettato insieme alla carta, come un normale cartone da imballaggio. Se invece è visibilmente sporco di olio o cibo, le operazioni da fare sono tre: 1. I resti di cibo vanno nella raccolta dell'umido. 2. Il coperchio pulito, che solitamente non viene intaccato dalla pizza, va strappato e messo nel contenitore della carta. 3. La parte del contenitore imbrattata di cibo conferita nel bidone indifferenziato o se il contenitore è certificato compostabile, nell'umido.

## Per Pro Natura Torino

Un vivo ringraziamento a soci e amici che contribuiscono generosamente alle spese di gestione per la sede, per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Maestri Rovera Caterina, € 20; Barengo Maria Paola € 10; Meneghin Margherita, € 180; Chiera Maria Cristina, € 20; Benazzo Piero, € 50; Violani Pier Giorgio, € 30; Mossotto Paola, € 8.

## Il Frecciarossa torna a Bardonecchia

Domenica 13 giugno alle ore 13.25, in perfetto orario rispetto alla tabella di marcia, è arrivato a Bardonecchia dopo otto ore e due minuti, il Frecciarossa ETR-1000 n. 9390, di Trenitalia, partito da Napoli Centrale alle 5.23 del mattino, con fermate nelle stazioni ferroviarie di Roma Termini, Firenze Santa Maria Novella, Bologna Centrale, Reggio Emilia, Milano, Torino Porta Susa, Oulx e Bardonecchia. I passeggeri giunti nella Conca hanno trovato ad attenderli una splendida giornata estiva, un cielo limpido e temperature superiori alle medie stagionali per il periodo, mitigate da una leggera brezza, ovvero condizioni ideali



## Vivere la nonviolenza!

### Ripartono i campi estivi Mir e Movimento nonviolento

Dopo un anno di sospensione a causa della pandemia abbiamo deciso di riprendere la consueta tradizione trentennale dei campi estivi all'insegna della nonviolenza con alcune proposte di campi che saranno effettuati nel rispetto delle norme anti Covid in vigore.

**Per iscriversi** è sufficiente contattare il coordinatore del campo prescelto per verificare la disponibilità dei posti, richiedere maggiori informazioni e ricevere la scheda di iscrizione. **Per confermare l'iscrizione** è richiesto il versamento della quota di 25 euro (comprensivo di assicurazione) Il coordinatore, ricevuta l'iscrizione con il versamento, invierà tutte le informazioni utili per la partecipazione.

Durante il campo verrà chiesta la quota di partecipazione di 115 euro per le spese di vitto, alloggio e rimborsi spese.

Il campo "disabilità e nonviolenza" ha quote ridotte in quanto non è residenziale: 15 euro di quota di iscrizione + 50 euro di quota di partecipazione.

Maggiori dettagli sono disponibili sul sito [www.miritalia.org](http://www.miritalia.org) e sulla pagina Facebook

<https://www.facebook.com/MirMn.PiemonteValledAosta>

oppure scrivendoci a [mir-mn@serenoregis.org](mailto:mir-mn@serenoregis.org)

#### Proposta 1: Nonviolenza e disabilità. Togliere radici all'odio

Campo educatori, insegnanti, personale socio-sanitario e disabili

**Periodo:** 12 luglio - 17 luglio 2021.

**Luogo:** Cartosio - frazione Rivere (AL).

**Partecipanti:** 12 (di cui due posti per disabili motori).

**Coordinamento:**

Nicoletta Vogogna: 334.3352704,

[nonviolence@libero.it](mailto:nonviolence@libero.it)

**Relatori:** Beppe Marasso e Pietro Moretti.

Con questa settimana cercheremo di superare una visione della persona disabile come menomata, privata di possibilità; capace al massimo di una nonviolenza passiva, "obbligata" dal suo stato fisico e psichico. Vogliamo invece cogliere nella persona con disabilità la sensibilità, l'attenzione allo stato d'animo altrui, la ricerca dell'altro e l'affidarsi a lui come base essenziale della relazione interpersonale. La disabilità comprende un arcipelago di tipologie differenti: occorrono analisi approfondite per capire gli apporti diversificati che possono venire alla nonviolenza, intesa sia come valore personale che come proposta politica.

Le persone con disabilità possono dare un loro apporto molto importante alla nonviolenza a partire dalla vita quotidiana. Perché questo possa avvenire occorre che nonviolenza e disabilità non si pongano come due mondi separati, senza interazioni tra loro; bensì si aprano alla conoscenza reciproca. La parte di studio della settimana comprenderà: Gandhi e i "comandamenti" della tradizione induista; Don Milani, una vita nonviolenta dalla parte degli ultimi; l'apporto delle persone disabili ad una società senza odio e senza il nemico. Su questo argomento attiveremo una nuova ricerca. Il campo si rivolge a tutte le persone sensibili rispetto agli argomenti proposti ed in particolare a chi si occupa di disabilità in ambito scolastico, educativo e socio-sanitario.

**Rivere** è una piccola frazione di Cartosio, a 10 km da Acqui Terme. L'ospitalità avviene in una casa di campagna situata in una zona un tempo coltivata. Le attività manuali del mattino consisteranno nella ripulitura di alcuni sentieri e di campi invasi da arbusti e rovi; la cura di un piccolo frutteto appena piantato. Sono possibili camminate molto rilassanti e salubri. Collaborano al campo due associazioni: Associazione

per la pace e la nonviolenza di Alessandria ([www.nonviolence.it](http://www.nonviolence.it)) e Vedrai... associazione di volontariato che si occupa di tecnologie e gravi disabilità ([vedrai@vedrai.it](mailto:vedrai@vedrai.it)).

#### Proposta 2: Ecco logici

**Periodo:** 23 luglio - 30 luglio 2021.

**Luogo:** Ameno, Mirabello, lago d'Orta.

**Partecipanti:** 10 in tenda.

**Coordinamento:** Elena Zanolli

347.7595589, [elena.zeta@libero.it](mailto:elena.zeta@libero.it)

**Formatore:** Associazione Dragolago

Eccoci, ripartiamo da natura e comunità. Dalle relazioni di riconnessione, fondamentali sempre, ancor di più oggi, dopo un lungo periodo "forzato" di rivisitazione delle stesse. Ci rivolgiamo "a tutti i viandanti che passano su questa terra seminando fiori e carezze" che desiderano passare una settimana lavorando nella natura. Lavoreremo per lo più all'aperto per pulire il bosco e i prati attorno alla casa. In concomitanza con il campo la casa ospiterà un mini campo bimbi e adolescenti, di educazione in natura. Ci sarà quindi la possibilità di collaborare con le educatrici nelle attività in natura. Apprezzati strumenti musicali, proposte educative o di animazione, spunti di riflessione di gruppo. **La Casa di Mirabello** si trova ad Ameno, piccolo comune sulle colline del Lago d'Orta, in uno scenario mozzafiato. La casa è gestita da tre realtà provenienti da esperienze diverse, ma che si sono ritrovate sul sogno di un luogo in cui riprogettare un nuovo modo di vivere basato sulle relazioni vere, con la natura, le persone, l'arte.

#### Proposta 3: Vogliamo vedere finestre o muri?

**Periodo:** 1 agosto - 8 agosto 2021.

**Luogo:** Comunità MCF Berzano

di Tortona (AL).

**Partecipanti:** 16.

**Coordinamento:** Silvana Caselli

334.9700624,

[silvana.caselli@gmail.com](mailto:silvana.caselli@gmail.com)

**Formatore:** Domenico Matarozzo.

I muri dividono, le finestre aprono... Come approcciarci a questa possibilità? Una idea è quella di praticare la comunicazione empatica e nonviolenta, che è un modo per migliorare e rendere più autentiche le relazioni con noi stesse/i e con gli altri, partendo da una maggiore consapevolezza di sé. Si inizia dal prendere più confidenza con la realtà,

distinguendola dalle nostre interpretazioni, riconoscendo le nostre emozioni e i nostri bisogni, attraverso un ascolto sempre più profondo di noi stessi e degli altri, riconoscendo e lasciando andare i sensi di colpa e le paure che ci bloccano, e alimentando invece le aspirazioni di autenticità e crescita interiore. Attraverso questo ascolto fine e attento, anche i conflitti, che spesso sono fonte di disagio e incomprensione, potranno diventare delle opportunità di crescita per noi e per gli altri. Durante il campo esploreremo tutte queste possibilità attraverso dei laboratori esperienziali condotti da Domenico Matarozzo. Alla mattina si svolgeranno dei lavori di aiuto alla comunità, in casa e all'aperto e durante la settimana vivremo insieme in un clima di comunità e convivialità, così importante dopo questo lungo periodo di "isolamento".

**Berzano** è un piccolo comune agricolo situato sulle ultime propaggini collinari in posizione dominante con la bella vista tra la valle del Grue e la bassa Valcurone.

#### Proposta 4: La convivialità in canto

**Periodo:** 22 agosto - 29 agosto 2021.

**Luogo:** Albiano di Ivrea (TO).

**Partecipanti:** 15 (di cui 9 in tenda, aperto a tutti con priorità ai giovani!)

**Coordinamento:**

Silvana Sacchi 340.3287549,

[silvana.sacchi@gmail.com](mailto:silvana.sacchi@gmail.com)

Raffaella Cignarale 334.8164195

[cignarale.raffaella@gmail.com](mailto:cignarale.raffaella@gmail.com)

**Formazione e organizzazione:** Luca Pistoi, Benedetta Ambroggio

"Se vogliamo poter dire qualcosa sul mondo futuro, disegnare i contorni di una società a venire che non sia iperindustriale, dobbiamo riconoscere l'esistenza di scale e limiti naturali. L'equilibrio della vita si dispiega in varie dimensioni; fragile e complesso, non oltrepassa certi limiti. Esistono delle soglie che non si possono superare [...]. Chiamo società conviviale una società in cui lo strumento moderno sia utilizzabile dalla persona integrata con la collettività, e non riservato a un corpo di specialisti che lo tiene sotto il proprio controllo". Così scriveva Ivan Illich nel 1973. Vogliamo cogliere le sue parole come i fiori di un campo in cui vivremo lavoro manuale e riflessione insieme alla ricerca di nuovi stili di vita che possano proiettarci oltre la crisi multidimensionale della modernità. Il campo si struttura intorno a tre filoni paralleli e collegati. Oltre al lavoro insieme, ci sarà la riflessione teorica, per la costruzione di un dialogo profondo e radicale sugli stili di vita, attraverso temi che abbracceranno l'ecologia politica, l'economia, fino all'arte. Infine, la dimensione della voce, del canto corale e dell'improvvisazione musicale, come strumenti ludico-creativi per la riscoperta di una pluralità umana armonica, consapevole dei propri limiti ma capace di arricchirsi nell'incontro con gli altri.

**La Fraternalità CISV** è presente presso il Castello Vescovile di Albiano dall'estate del 1989. Famiglie e singoli condividono, in spirito di fraternalità, un'esperienza di vita comune. La comunità dal 2008 offre accoglienza ad ospiti con status di rifugiati e/o richiedenti asilo. Durante le giornate faremo insieme lavoretti di manutenzione/ ristrutturazione di locali del Castello oltre che negli spazi verdi, nell'orto, nella vigna, nel bosco.

# Ricorso contro l'impianto "pallet" di Vercelli

Un tempo le chiamavano "municipalizzate": a un certo punto il Comune decideva di non gestire più in proprio determinati servizi (l'acquedotto, la pulizia delle strade, ecc.) e creava apposite società che se ne occupassero. Società che in un primo momento erano sotto il controllo del Comune stesso, poi si ibridavano con la crescente partecipazione di privati, pronti a trasformare i servizi in affari; fino a quando i privati, acquisendone altre quote (i Comuni, si sa, hanno sempre bisogno di soldi...), ne sono divenuti i principali azionisti, le hanno trasformate in "multiutility" e le usano come bracci operativi per fare "altre cose" rispetto allo scopo per cui erano nate.

A Vercelli la partecipata del Comune si chiamava Atena, come la dea greca della sapienza, delle arti e della guerra; fino al 2015 era al 60% del Comune e al 40% del gruppo Iren, holding con sede a Reggio Emilia e ramificazioni in Piemonte e in Liguria. Quell'anno, a seguito di un aumento di capitale e una cessione di quote, i rapporti di forza si sono invertiti: a Iren il 60%, al Comune di Vercelli il restante 40%.

Da quel momento Atena (ridenominata Asm) è diventata di fatto una *longa manus* di Iren, che ha predisposto un piano industriale di espansione per coprire l'intero bacino del nord-centro Italia. E cos'ha previsto Iren per Vercelli? Di costruire un impianto di trattamento di rifiuti legnosi per la loro trasformazione in "pallets pressati e pallet block": 110 mila tonnellate all'anno. "Economia circolare", dicono: ricicliamo il legno, siamo "green".

Ora: che c'è di male a trattare i rifiuti legnosi per rimmetterli in circolo? Nulla, se non che Vercelli e il Verellese ne producono meno di 3 mila tonnellate all'anno. E il resto? Il resto (più del 95% del totale) arriverebbe da Emilia Romagna, Liguria, Toscana ecc.

L'impianto, stante l'elevata portata degli scarichi in atmosfera (previsti dal proponente stesso in 820 mila metri cubi/ora), produrrebbe consistenti emissioni di polveri, di formaldeide (contenuta nei rifiuti legnosi utilizzati), di Composti Organici Volatili, nonché di metilene-difenil-isocianato, contenuto nelle oltre 6 mila tonnellate di colle utilizzate. Il tutto in un'area di Vercelli dove già l'aria è di pessima qualità a causa della presenza di altri impianti industriali, dove opera un centro cottura in cui si preparano i pasti per scuole e ospedali, e in una città in cui i dati epidemiologici sulle patologie tumorali sono preoccupanti.

Inoltre l'impianto consumerebbe ingenti quantità di acqua potabile (preziosa acqua potabile utilizzata per usi industriali) e convoglierebbe sulla città migliaia di mezzi pesanti da tutto il nord-centro Italia.

La Provincia di Vercelli, al termine di alcune sedute di conferenza dei servizi, ha autorizzato la costruzione dell'impianto. Alla Conferenza ha partecipato, e si è detto favorevole, il Comune di Vercelli (che ne esprime il presidente e due consiglieri d'amministrazione e annualmente ne incassa gli utili) ma dalla quale ancora una volta (come sempre accade in Provincia di Vercelli) sono state escluse le associazioni ambientaliste: Pro Natura e Legambiente hanno soltanto potuto inviare osservazioni (nemmeno prese in considerazione). Insomma: il socio dell'azienda partecipa al procedimento autorizzativo per dare il

benessere al progetto... presentato dall'azienda stessa, e nel frattempo gli adegua gli strumenti urbanistici e gli cede un terreno. A fronte di questa autorizzazione, un gruppo di cittadini vercellesi insieme alla Federazione Nazionale Pro Natura e alle associazioni Pro Natura e Legambiente del Verellese ha presentato un ricorso straordinario al Capo dello Stato per chiederne l'annullamento; a predisporlo sono stati gli avvocati Tiragallo e Olivieri dello Studio legale Crucoli di Genova, a sostenerlo due consiglieri del Movimento 5 Stelle: Michelangelo Catricalà (capogruppo in Comune) e Sean Sacco (consigliere regionale, che si è assunto l'onere economico). Al ricorso è stata inoltre allegata una relazione redatta dalla sezione vercellese di Isde - Medici per l'ambiente, che sottolinea la necessità di aggiornare i dati epidemiologici prima di decidere se sia il caso di autorizzare nuovi impianti inquinanti in città.

Insomma: un esempio di "economia circolare" in cui a circolare sarebbero sostanzialmente solo migliaia di Tir in tutta la pianura padana, avanti e indietro da Vercelli. Per fare cosa? Per triturare legname, metterci dentro colla e produrre pallets che poi non si saprà come smaltire (l'azienda stessa non lo dice), scaricando fumi, polveri e altre sostanze odorigene nell'aria di una zona che ha già forti problemi di inquinamento e di salute.

Cittadini e associazioni vorrebbero che Asm a Vercelli si dedicasse a migliorare la raccolta dei rifiuti e a tener pulita la città, anziché buttare soldi (anche pubblici, come s'è visto) in progetti industriali che ai vercellesi non servono e che anzi li danneggiano.

Quindi non si rassegnano e, in attesa della decisione del Quirinale sul ricorso, continuano a fare informazione e a raccogliere firme.

*Pro Natura del Verellese*

## Notizie in breve

### LOCALITA' TURISTICHE PIEMONTESE

Sono sette i borghi ad aver conquistato il primato di località turistiche piemontesi con il miglior rapporto tra offerta culturale e impatto ambientale. Alagna Valsesia (VC), Avigliana (TO), Candelo (BI), Castellar (CN), Cortemilia (CN), Ostana (CN) e Vogogna (VCO) sono infatti entrati a far parte dell'elenco dei più sostenibili del Piemonte premiati da un concorso sostenuto da Envipark e dalla Regione.

Alcuni erano già segnalati sulle principali piattaforme turistiche italiane delle micro-cittadine con attrazioni di rilievo culturale e naturalistico.

Alagna Valsesia è tra queste con i suoi 700 abitanti, dove già 500 anni fa le cronache riportano stili di vita della comunità Walser compatibili con il rispetto della natura e addirittura con alcuni primitivi modelli di economia circolare, e dove oggi viene mantenuta la tradizione attraverso sistemi di riciclo delle acque e dei rifiuti a impatto zero. È comunque Ostana a guidare la classifica dei comuni più piccoli ed ecosostenibili con i suoi 50 residenti attuali: erano appena 5 negli anni '80 e che oggi salgono a 400 durante la stagione turistica.

### RISERVA NATURALE CASTELNUOVO SCRIVIA

Con la creazione delle Aree protette del Po piemontese, la Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia è stata ampliata e si sono posizionate sulla sponda destra del torrente le tabelle verdi, previste dalla legge, a indicazione dei suoi confini. Il Comune che dà il nome alla Riserva è stato promotore dell'ampliamento.

### PRO NATURA PIEMONTE

L'annuale assemblea di Pro Natura Piemonte si è tenuta in forma telematica a causa dell'emergenza sanitaria e ha affrontato le varie tematiche a livello regionale di cui si occupa con regolarità, con interventi da parte dei rappresentanti delle varie Federate. Al termine sono state elette le cariche sociali. Presidente: Mario Cavagna. Vice-presidente: Domenico Sanino. Segretario: Emilio Delmastro.

### L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

**Domenica 25 luglio 2021:** "Val di Susa. Sestriere - San Sicario". Escursione su sentiero e sterrata da Sestriere a San Sicario. Durata totale 4,30 ore circa.

**Domenica 8 agosto 2021:** "Val d'Aosta. La Magdeleine - Chamois". Escursione su sterrato da La Magdeleine (m 1660) a Chamois (m 1815), con panorama sul Cervino. Durata 4,30 ore circa.

**Domenica 22 agosto 2021:** "Val d'Aosta. Gressoney - punta Regina". Escursione su sentiero: salita a Weissmatten m 2010 in funivia per poi raggiungere la punta Regina m. 2380, con panorama sul Monte Rosa. Durata totale ore 4,30 circa.

Per tutte e tre le gite: partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it  
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

*Direttore responsabile ai sensi di legge:* Valter Giuliano.

*Redazione:* Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

*Stampa:* AGT, 10093 Collegno (TO)